

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Giorni tutti i giorni, esclusi i festivi — Costa per un anno indirizzata Udine lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Moretto-Vochi.

disponibile al cambio-valute P. Marziani N. 834 verso L. Piso. — Un numero separato costa centesimi 16, se numero estratto centesimi 20. — La leggezione della quarta pagina costesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere con affrancato, né si restituiscono i manoscritti. Per gli assunti giudiziari esiste un contratto speciale.

## Riordinamento amministrativo.

Più volte abbiamo notato come molto s'abbia tuttora a desiderare per il riordinamento amministrativo della nostra Provincia. E lasciando oggi di discorrere su quanto al Governo spetti in siffatta opera, invitiamo i Lettori a considerare quella parte che indubbiamente spetta a noi.

Spiacentissima cosa è dunque il vedere incomplete le rappresentanze di alcuni Comuni. E doloroso riuscire il pensiero che dopo tante generose e nobili aspirazioni a servire la patria, taluni oggi non si vergognino di mostrarsi apatici e indifferenti o sfiduciosi.

Sappiamo si come, per il concorso di straordinarie circostanze favorevoli, l'amministrazione dei Comuni trovasi, sotto molti aspetti, irregolare e niente florida; ma siffatta cagione non deve allontanare i migliori cittadini dalla cosa pubblica.

Ne' primi istanti della nostra unione all'Italia si rinnaccia una gara servida e una nobile ambizione di prender parte agli incarichi amministrativi, valendo tali nomine come un riconoscimento che faceva la madre de' figli suoi; ma troppo presto al fervore successe l'apathia.

In uno Stato qual' è l'Italia, dove gli ordini costituzionali non hanno per sé il vantaggio di longeva esperienza, nessuna meraviglia se le imperfezioni fossero ancor maggiori di quelle che sono. Ma ben sarebbe da meravigliarsi qualora il patriottismo degli Italiani non bastasse ad agevolare, l'avviamento a vita civile degna di lode, e conforme ai progressi dell'età nostra, e agli esempi di altre Nazioni. Il che ottenere non si potrà senza abnegazione e fermezza di propositi e intenso desiderio del bene.

E a noi fu dovere l'accennare a ciò, dacchè tra pochi giorni di nuovo saranno convocati gli elettori amministrativi del Comune di Udine per completare, con elezioni suppletive, il numero de' Consiglieri. Fu male assai che le passate elezioni non abbiano dato per effetto un Consiglio di uomini intelligenti e nella cosa pubblica versati. Fu male che i partiti personali, o considerazioni strettamente politiche abbiano influito a comporre un Consiglio, che non doveva far buona prova di sé. E così possiamo giudicarlo, dacchè con esso non fu possibile completare la Giunta.

Però se si è dato sperare adesso in ele-

zioni più savie e dirette ad uno scopo puramente amministrativo, ci dovrà di aver trovato i nomi di cittadini, che potrebbero essere utili al Comune, tra i rinuncianti. Ad ogni modo la loro rielezione è possibile, come pure l'unire ad essi que' cinque o sei nomi che valgano a dar termine alla lunga crisi municipale.

Che se ciò desideriamo per Udine, egli è anche perchè l'esempio del capoluogo della Provincia sia efficace per altri Comuni. Oggi, più che in passato, è nostro dovere di consigliare il Governo nel desiderato riordinamento amministrativo; poichè se in tutti i punti d'Italia si provvederà a migliorare le condizioni locali, provvederassi altresì al benessere generale. Né tutto è da aspettarsi dai governanti, bensì dalle forze unite della Nazione. E anche dal cooperare a ciò sia provato il patriottismo degli Italiani. G.

## Ferrovia della Pontebba.

Il pregevole giornale triestino, *Il Tergesteo* di venerdì scorso, recava un articolo sulla *Rudolfsbahn*, nel quale deno aver mostrato il dannoso ritardo che soffre Trieste nella costruzione della ferrata che deve metterla in comunicazione col centro della Germania, ritardo dovuto alle dissidenze fra la linea del Predil e quella della Pontebba, continua così:

« A mostrare quanto fossero infondate le apprensioni di Trieste, su una concorrenza eventuale di Venezia in suo danno, basterà ricordare che i Veneziani, un tempo fantori dichiarati del tracciato di questa ferrovia, si pronunciarono poi per una deviazione da quello, perchè avvantaggiabbe Trieste sopra Venezia di 24 chil. — Ci viene assicurato che i Veneziani decampano dalla loro damaida. Hanno tronco buon senso per non comprendere che Udine, la quale si vedrebbe eliminata per il nuovo progetto, ne menerebbe fango e le nuove querele ritarderebbero la concessione e la costruzione di una ferrovia da cui si ripromettono molto. »

Ma prima ancora che i Veneziani minacciarono di abbandonare il nuovo progetto, la nostra Camera di commercio dietro iniziativa del Comitato ferroviario, indirizzava un memoriale al Ministero chiedendo che nella concessione da Vilacco a Pontebba s'immesse il primo tracciato, quello cioè che dava sospetto ai Veneziani. — Sebbene sia da

sperarsi che per la rinuncia di questi, codesto passo sia inutile, pure sta bene che il Ministero sia premunito, affinchè faccia del tracciato Pontebba-Udine condizione della concessione.

« Da Firenze ci giungono pure notizie favorevoli per la costruzione del tronco meridionale, e il Ministero italiano, nel trattato di commercio che stà per concludere con l'Austria, domanda la costruzione della linea Pontebba e della Valsugana. Gran parte di merito lo ha la Camera di commercio udinese, che a questo scopo delegò i signori Billia, Chiozza e Kehler, i quali si recarono a Firenze per parlare a favore del primo tracciato e per sollecitarne la concessione. E sembra infatti, che meglio di promessa, egli non ottenessero un'attiva iniziativa a favore della linea dallo stesso Governo italiano, perché, come lo abbiamo detto testé, ne fa ora condizione del trattato di Commercio.

« Noi abbiamo adunque il piacere di registrare codesti nuovi fatti, i quali ci avviano al compimento di un progetto il cui profitto non tarderà a farsi sentito al nostro commercio.

« Finalmente siamo tutti d'accordo. »

## Statistica criminale per il primo trimestre 1867 nella Provincia del Friuli.

Ci procurammo copia di un documento inviato a questi giorni al Ministero, e che comprende i dati statistici dei crimini e contravvenzioni perpetrati nella nostra Provincia durante il primo trimestre 1867. E da quel documento ricaviamo le seguenti cifre:

Furti 246 — aggressioni 5 — omicidi e tentati omicidi 3 — infanticidi 4 — stupri 2 — ferimenti 47 — violenze e minacce 16 — oltraggi a pubblici funzionari 11 — opposizione e ingiurie alla forza pubblica 12 — truffe 9 — discorsi sediziosi 10 — incendii dolitiosi 7 — contrabbando 24 — porto d'arma vietata 12 — giochi proibiti 2 — perturbazione alla religione 1 — danneggiamenti alle campagne e ai fili telegrafici 6 — oziosi 40 — sospetti in furto 8 — mendicanti 21.

La citata tabella comprende i fatti giunti a notizia delle Autorità di pubblica sicurezza; ed a quelle cifre corrispondono i numeri delle persone arrestate, almeno per crimini più gravi.

Da essa tabella scorgesi come il crimine

che incomincia dai fargli presente tutta l'abiezione nella quale è caduto il già si formidabile imperatore.

Gli echi han perduto il nome tuo: deserto  
Sei dai viventi: sol di spettri fosca  
Ala t' inseguì e ogni creato cosa  
Ti fa infesta l'anima.

L'atto termina con la conciliazione e col perdono che Gregorio impatisce ad Enrico.

Nella terza parte la scena è la piazza di Naumburg, città presso il confluenza dell'Unstrut nella Sula. Enrico, un sacerdote ribelle all'autorità di Gregorio che aveva ingiurato ai ministri del tempio di abbandonare le loro consorti ed i figli, arringa una moltitudine nemica. Egli le espone come Enrico, sdegnoso di una umiliazione che gli aveva procurato la bestiale benedizione del pontefice, ma non gli aveva restituita la perduta corona, della quale anzi Gregorio aveva orata la fronte di Rodolfo duca di Stevia, avesse cancellato dalla sua fronte il marchio infame impressagli dal perdono papale, e, circondato da un esercito di guerrieri fedeli, stesso per fare battaglia al preteodante che rieterà il certo del papa Gregorio.

Appena terminato il suo d'ne s'ede sulla riva dell'Unstrut il rumore d'una battaglia. Enrico s'affretta ad unirsi alle schiere di Enrico. La pagina poggia per alcuni tempo incerta; ma la morte del figlio di Rodolfo che rimane ucciso da Enrico e quella di Rodolfo stessa che cade sotto i colpi di Goffredo di Bouillon, finiscono col determinare la vittoria di Enrico.

Bella in questo atto è la scena fra un fratello e il

## APPENDICE

### Bibliografia.

**Graecorum VII, tragedia di G. Piermarini, Milano 1867.**

Le tragedie sono passate di moda; il pubblico quasi sempre si annoia udendo degli eroi e delle eroine che parlano con le teste in bocca, esaminano a batuta di tempo, e muoiono cercando una posa plastica.

Le Accademie tentano, di quando in quando, apreare concorsi, promettendo premi, di incoraggiare gli scrittori a coltare il cotonio; ma l'appello rimane quasi sempre inascoltato, o se taluno vi risponde, vi risponde in maniera da dissuadere le Accademie dal continuare ad aprire concorsi.

Tuttavia, havvi ancora, per eccezione, qualche scrittore che, dedicandosi al culto di Metapontio, non incarna in primi gradini del suo tempo, ma procede franco e sicuro fino al simulacro della Diva e attinge dalla sua presenza quell'ispirazione che lo solleva dalla morta gara delle pecore in mezzo ai boschi.

Non riportiamo la solita annona co' che il secolo buoniere, presso e indiristista, né menziona il vecchio mornello della pesta e dell'acqua avide e i cui Monaci si sono co' eccessiva palese di falloche, in propri atti, co' un reato, in oziosi costi di Società Autonoma, in speculazioni di Botteghe in agricoltori, gente tutta che ha ben altro per capo

che di ascoltare dei versi; di favorire le belle lettere, e di proteggere gli ingegni: tutto questo è stato ripetuto fino alla sazietà, nonostante non presentino ne' sogni che, in mezzo alle frangende di produzioni letterarie destinate a morire appena nate, c'è pure qualche lavoro che meriterebbe di essere accolto con più di favore, nel qual' v'ha ingegno, studio ed arte, e che tuttavia presi inosservato e rotolata dai torchi nel dimenito.

La tragedia del Piermarini, di cui abbiamo posta qui sopra il titolo, non è certamente un'accrezione letteraria, come dicono in Francia; ma è un lavoro ricco di rari pregi, e che rivela nell'autore del *Bruto* e della *Stefania* una singolare attitudine a trattare la grande arte tragica. Non c'è pericolo, per questa, che il successo corrisponda al valore dell'opera ed è molto probabile che il *Gregorio VII*, dopo aver fruttato un bel nulla all'autore, caschi nelle mani di qualche scrittore straniero e frutti a quest'ultimo debitamente mascherato e adulterato, la fama che sarebbe dovuta al Piermarini.

Intanto, per fare che i nostri lettori si invitino a leggere questa tragedia, ne faccio qui un breve esame e ne cito alcuni brani, ai quali non abbiamo la prete a di assegnare il primo posto, ma che ci sembrano di bella fattura e dicon di essere specialmente notevoli.

Li scienzi si apre a Spira e quasi tutto il primo atto, che s'intitola da questo città, è preso in calci, e i cui Monaci si sono co' eccessiva palese di falloche, in propri atti, co' un reato, in oziosi costi di Società Autonoma, in speculazioni di Botteghe in agricoltori, gente tutta che ha ben altro per capo

Enrico ad onta dei consigli contrari che gli sono rivolti da Ermanno, il quale lo eccita ad aver sede, non nel pontefice, ma nella sua spada e nell'amore de' suoi popoli, consente a partire per Roma. Per voi soli dice il decaduto imperatore a' suoi figli:

Angoscia

V'ha ch'io non soffra per salvarti il trono?

Anco' il dispregio, purchè paleo io sia!

Nel secondo atto ci troviamo a Cnossi. Gregorio circondato da guerrieri e da preti, e con alato la contessa Matilde, ascolta le preghiere che gli si intalzano perché cancelli al Enrico il richiesto perdono. Il pontefice rimanta col pensiero il pissato a ricorda le vie da esso seguite per introdursi nella Chiesa quella riforma che doveva ricondurla alla primitiva purezza e semplicità. Ne' miei prim' anni, dice il pontefice,

Vidi oppresse le genti e l'universo

Facilo sentire di bracci forti;

Vidi nel buio d'eresie discordi

Separati gli spiriti e il sacerdote

Favola ai grandi assolutori di colpe

Treccar nell' aule parassiti e druda

Punitar dell' età sorsi, che premio

Alla grand' opera era imperar nel mondo.

Fra mille iniqui il più temuto assolto

Lo annichili, lo maledisci, il trassi

Dolce del solo a mendicarmi pace.

E' vero dopo essere stata lungamente indecisa fra l'orgoglio offeso e il desiderio di riquistare il favore di un potente pontefice, finalmente, cedendo ancora alle istanze della sua consorte e di Adelheid di Svevia, si umilia ai piedi dell'ambizioso libidinoso

Nella tabella citata crediamo imperfetto lo cifro che riguardano il contrabbando, gli ozi e i mendicanti. Ma questi sono mali a cui medicare le Autorità non valgono; bensì aspettano la guarigione da istituti economici e di carità fraterna.

Del resto la Provincia del Friuli sotto l'aspetto della giustizia penale nel trascorso trimestre non ha per ferino peggiorato da quanto ne' passati anni notavasi nelle sue statistiche; anzi è arrivata a sensibile immigliamento. Bisogna ricordare che il Friuli conta una popolazione di 450.000 anime: che universali sono le strettezze economiche; che l'istruzione ancora non giunse a dirozzare le piazze dei villaggi.

Bisogna poi ricordare che certi crimini originano dalla umana malizia e dalla prepotenza delle passioni, e identici si mostrano in ogni tempo o in qualsivoglia luogo, poco valendo a impedirli o a frenarli la civiltà e la libertà.

Dobbiamo dunque star paghi agli immigliamenti ottenuti, e sperare che il decrescimento dei delitti si farà maggiore nei mesi seguenti. Che se alla Magistratura, la quale presiede alla pubblica sicurezza, o che diede prove indubbi di zelo illuminato, raccomandiamo la bisogna; la raccomandiamo ciancio agli scrittori, ai maestri, a tutti coloro cui spetta educare il Popolo. Predicandosi la morale e l'onestà, diminuiranno gli impulsi al delinquere; e i danari sposi per istruire il popolo faranno risparmiare sulle spese delle carceri correzionali e degli ergastoli.

G.

### Discorso di Q. SELLA a Cossato.

La Gazzetta Biellese pubblica il discorso pronunciato dall'onorevole Sella al banchetto offerto gli dai suoi elettori. Mancandoci lo spazio per riprodurlo intero, ne rechiamo i brani più degni di nota:

« Dacché io mi presentai innanzi al vostro conspetto verso il finire del 1865 a Cossato, fu mio ufficio il presentare al Parlamento quella serie di provvedimenti atti a migliorare la condizione delle nostre finanze, che in quella occasione io vi aveva annunciato. I miei provvedimenti non incontrarono il gradimento della Camera, e quindi io caddi. I sentimenti di ripulsione, che si manifestarono contro le mie proposte, avevano origine da due cause. La prima consisteva in una grave avversione non giustificata contro una delle tasse che proponevo, ed in ciò io sono tuttora di parere che i miei oppositori avessero torto. La seconda stava in ciò che si consideravano come insufficienti le economie da me proposte, e qui lasciarsi dire che i miei oppositori avevano ragione. Ed a Cossato ne ero già stato avvertito da uno di voi, o signori. Ricorderete ancora come, dopo il mio discorso, si alzasse un prete e mi dicesse: se facete economie come imponete tasse, io sarei entusiasta di voi (Vicissima ilarità). »

« Parlando dell'asse ecclesiastico, e accenando a vari sistemi proposti, l'oratore così si esprime:

« Rimane un terzo sistema, il più antico ed ai miei occhi il migliore. Lo Stato decreta esso stesso quali enti ecclesiastici debbono essere mantenuti e quali soppressi, e libera ancora quale uso si debba fare del patrimonio degli enti soppressi, e quale trasformazione debba subire quello degli enti conservati. È in sostanza il procedimento adottato in Piemonte ed a Napoli per la soppressione dei conventi.

« Una volta che lo Stato abbia avocato a sé l'attuale patrimonio ecclesiastico, sia per la soppressione

figlio di Enrico, Corrado. Il frate vorrebbe persuadere quest'ultimo a non accorrere in aiuto del suo genitore, il quale, scomunicato nuovamente dal Pontefice, non ha più alcun diritto all'amore de' figli suoi. Tutto, dice il perfido frate

« ... Tutto  
Potrai per padre se gli sei ribelle.  
Rodolfo il serio cederà, se giusto  
Resti un erede degli antichi prenci.  
Ma guai se illuso in tenebrosa via  
Di misfatti t'avvolgi. Tutto persegue  
Quanto gli iniqui degli iniqui il semo....  
Ma il maledetto dal furor divino  
Padre riman? L'anatema i più sacri  
Nomini cancella. Ei con l'amor t'inquina  
Ei co' facio' t'uccido... »

Il giovinetto atterrito delle feroci minacce e ingannato dalla avvoltoia astuzia del frate, fugge della parte opposta a quella in cui combatte, facendo forza alla propria coscienza il cui grido gli era pur dianzi uscito dal petto: Si salvi il padre e pera l'alma mia!

Di molto effetto si è pure la scena in cui alcuni Sassoni, facendo corona a un loro commilitone il quale s'è posto in capo la tiara dell'antipapa Guglielmo, danno uno strano risalto al carattere lugubre dell'azione alla quale si assiste, con delle facce ciniche e dei molteggi sinistri.

È a Roma che ci troviamo nel quarto atto. Gregorio dall'alto del Castel Sant'Angelo, contempla le troppe da Berto suggesti e i Normanni che dal-

ne di taluni enti, sia perchè avrebbe affidato agli enti conservati una rendita sul Gran libro del debito pubblico, eguale alla rendita attuale del loro patrimonio, lo Stato potrà alienare, o, come si direbbe in linguaggio bancario, realizzare l'asse ecclesiastico nel modo che crederà più conveniente.

L'oratore entra a parlare delle economie. Ecco che dice:

« Sull'argomento delle economie vi ho già confessato la mia parte di *sua culpa*. Ma col vedere meglio le cose, qualcosa si impura; o poi sapeste che coll'andare del tempo certi vizi si perdono per forza (ilarità). Or bene io chiedo essere accostumato necessario, inevitabile, indispensabile il fare lo economia le più terribili, le andare fino all'osso nella stralciare le spese (sì, sì). Io credo che non si debba esitare nel ricorrere ai provvedimenti i più gravi. Per darvi idea degli orrori fina ai quali io andrei, vi dirò un esempio che basta per tutti: non troverei nel seguire l'esempio degli Stati Uniti, e venderei la metà della flotta (sensazione). Sì, signori, se non abbiamo i mezzi di mantenere tutta la flotta attuale, non indulgerei nel conservare il denaro per mantenere l'altra metà, cui lo sarei tenuto bene addestrata, bene esperta nella navigazione, e le cui ciurme non languissero nelle città incisitane.

« Io capisco perfettamente, e con quanto ho di cuoro e d'animo, mi associo al desiderio della nazione di essere forte e formidabile. Non nego che ad Oriente o ad Occidente, al Nord od al Sud, possano presentarsi contingenze, fra le quali l'Italia beno armata avrebbe occasione propizia di conseguire le sue frontiere naturali ed anche di rilevare il prestigio delle sue armi. Ma (perdonatemi la tristia del paragone), se qualcuno a stento si procurasse il pane quotidiano e non avesse grande credito, che cosa risponderebbe a chi gli offrisce una magnifica speculazione, nella quale, ripetendo dieci mila lire, guadagnerebbe un milione? Drebbe: lasciatemi anzitutto assicurare la mia esistenza; penserò dopo ad arricchirmi.

« In egual maniera l'Italia devo oggi assicurare anzitutto il suo onore e la sua vita col riordinamento della finanza.... »

Tra economie e riordinamenti delle imposte esistenti, non è facile diminuire l'attuale sbilancio di più che 100 a 120 milioni. Per andare ai 250 o 280 milioni, restano quindi ancora 130, 150 milioni. Ed avendomi l'esperienza ammucchiata che i disavanzi superano sempre i preventivi, riterrò a dirittura che ci manchino ancora 150 milioni. Tanto meglio se le mie apprezzazioni saranno esagerate!

« Or bene, io vi debbo fare la dolorosa confessione che, oltre alle economie ed alle riforme nelle attuali imposte, io credo indispensabile ed inevitabile il ricorrere a nuove tasse (ancora! ancora!). Sì, signori, ancora nuove tasse, ierchè continuando di questo passo si va al fallimento. Meno male ancora, quando si promulghasse il fallimento senza indugio, e si dicesse ai creditori dello Stato: vi promettiamo, vi vendemmo cinque, ma ora non abbiamo la virtù che di darvi tre, di darvi due. Sarebbe il disonore, sarebbe una rovina, di cui non è facile prevedere le conseguenze sociali non solo, ma anche politiche. Non scordiamo che parte non piccola della nostra rendita è all'estero. Del resto, o signori, con voi io so che questi discorsi non sono neppure da farsi. A pochi passi dal luogo in cui vi parlo, nella casetta in cui nacqui, mio padre m'insegnava fin dall'infanzia che, prima di fallire ai propri impegni, si doverà dar via fin la camicia; ed io so e queste sono le inassimile che qui vivono, e che voi insegnate ai vostri figli (sì, l'onore prima di tutto).

Ma sarebbe anche peggio del fallimento immediato se, lusingando od illudendo il paese, non si rimediasse al male che dando un'altra giudicata ai torchi e stampando nuova carta monetata. Si andrebbe allora per una via anche più pericolosa, giacchè non solo si farebbe danni al creditore diretto dello Stato, ma si perturberebbe fieramente ogni relazione sociale, mutando sostanzialmente l'essenza di ogni credito privato (sensazione). »

L'onorevole Sella conclude il suo discorso dicendo aver fiducia nel popolo italiano nel Parlamento, nel Re.

L'altro lato si avvicinano alla città eterna. Enrico, esclama il pontefice ebbro di gioja,

Il maledetto  
Dall'osio mio, l'uom che Rodolfo estinse  
L'adulato dai grandi è fuggitiva  
Macchia che adombra i tuberini campi.  
Un'anno ci tenne le mie sedi e l'ara;  
Sedi ed ora son mie... Superbi giorni  
Di Canossa tornaste... È vostra luce  
Questa che in forma di corona spatile  
Rsi sul mio capo. O re, il pentito allora  
Simulasti... la fuga non si finge....

Dell'antipapa, del tedesco i passi  
Segua il terror. Si perdano quel tuono  
Ultimo o nube di procela estinta;  
O mia costanza! O anatem! Da questa  
Torre m'involo trionfante, come  
Dalla sua tomba Iddio. Viamini in aiuto  
Natura, agita i nembi o da ogni terra  
Portami un'eco di nemico pianto.

Alla fuga di Enrico e di Giuberto, Roma manda ambasciatori a Gregorio, pregandolo di uscire dalla rocca in cui s'è ritirato, a mover tra il popolo che lo seguirà fedele e devoto, ad allontanare i Normanni, ai quali sarà pretesto a molte violenze la supposta necessità di difendere il pontefice contro i Romani.

Che riponde Gregorio? Chiedi, egli dice all'ambasciatore della città,

Chiedi a olesso guerrier ch'ei lasci il brando;  
Fa che il pilota cui circonda il nembo  
Gitti l'albero ai flutti... iudi me prega  
Ch'io rimova i Normanni.

### (Nota corrispondenza).

#### Firenze 12 aprile. (Ricordate)

(V) — Iersera c'è stato allo Stocche una radunanza di quella che dal Maghetti avviamente non si permise di chiamare *maggioreanza*, nel dubbio che la sì. Noi siamo, ci dice, una raccolta di deputati del *partito governativo*, che per dimenticare *ministeriale* aspetta gli atti del Ministero. Egli, ciò più che lo applaudirono, espresse l'opinione della nostra benevola, del *potere que*, mentre altri avrebbero voluto un appoggio più deciso e *quod sube*.

In questa radunanza, presieduta dal Pisanelli, si confermò a questi li presenti, ed in sua mancanza al Restello, si toccò del trattato coll'Austria che sta per votarsi e dell'interpellanza Ferrari. Gli ex-ministri promisero di rispondere su ogni cosa. Si trattò pure di chiamare i ministri a tutti nel seno della radunanza, ed essi potranno già disporli a venire. La definizione del Maghetti dell'aulanza parve adottata. Ei disse, che s'era un *partito governativo e conservatore* dell'ordine che volera evitare le complicitazioni esterne, ed occuparsi con urgenza d'ff sette finanziario e amministrativo.

V. da sì, che quando si dice la parola *conservatore* dell'ordine, si intende anche *progressivo e riformatore*. Questo è nell'idea dei più, e talora anche nelle parole. E ciò che può due vita vera al partito liberale.

L'eritare le *complicitazioni esterne* è ciò che sta a cuore a tutti; ma è anche la preoccupazione nostra. Sono fatti, che minacciano di uscire fuori di noi. Noi vogliamo evitare di certa di entrare in guerre, di cercarle, di farle nasce, ma non possiamo dire assolutamente che l'Italia abbia da astenersi di tutte ed in tutto. È la conclusione, alla quale si venne, dopo alcune eccezioni. Ma è un fatto, che l'Italia potrà prendere tanti maggior parte al di fuori, quanto più sarà ordinata e prospera all'interno. Adunque l'obiettivo adesio dev'essere questo assestamento delle finanze e dell'Amministrazione.

Nessuno può negare d'altra parte, che questo come qualsiasi altro Governo lo si giudica dagli atti, dalle leggi ch'ei presenta. Questo, come qualunque altro Ministro, troverà appoggio in ragione della forza ch'ei possiede, ch'ei sente di avere, ch'ei dimostra. Non si appoggia se non chi sta ritto sopra le sue gombe. Quando un Governo si lascia cascare deve cascare. La riserva come l'appoggio sono sottili: sempre, quando non c'è opposizione sistematica. Poi, da quello che mi è dato giudicero delle apparenze, il ministro Rattazzi è nella condizione di chi si trova costretto a camminare su di un argine stradale elevato avendo di una parte e dall'altra il terreno depresso. Bisogna ch'esso camminini diritto e pronto, perché deviare non può e perché si trova incazzato di dietro.

Iersera si faceva anche la presentazione del Ministro al Senato. Non sappiamo se la Camera si proverà per le feste; ma gioverebbe che l'opera della Camera fosse avviata e pronta, per lasciar tempo dopo ad ulteriori riforme. Tutto non s'improvvisa; e per questo bisogna sciogliere le questioni urgenti.

### ITALIA

Firenze. Una lettera di Parigi, dice l'italiano, ci fa presentire una grave notizia, che diamo senza garantirla in verun modo. Non sarebbe cioè, fuor di probabilità che l'accordo tra la Francia e la Prussia si stringesse a spese del Belgio.

— Le conclusioni del pubblico Ministero nel processo Persano sono formulate come segue:

• A termini degli articoli 250 e 241 dell'editto penale militare del 18 luglio 1830, l'ammiraglio Persano sia condannato dall'Alta Corte:

1. A dare la sua dimissione dalle funzioni di ammiraglio dell'armata italiana;

2. A pagare al tesoro pubblico l'indennità di

ragione;

3. Alle spese del procedimento.

Gli ambasciatori insistono e, vinto dalla loro eloquenza, Gregorio sta quasi per consentire ad affrontare i Normanni, quando, vagheggiato un'istante il pensiero di realizzare l'antica imperatrice del mondo, è assalito del sospetto che la grandezza di Roma importi la calata della potenza papale. « Roma, nuovamente risorta,

Starsi schiava  
Pad dell'altare dopo ripreso il brando?  
Al risorger di Rom, estinto forse  
Del pontefice il nome. Il tuo nemico  
Punto, il più fiero è que lo popol. Lungi  
I messi suoi... »

Nell'ultimo atto troveremo Gregorio a Salerno. I Normanni, invasa Roma, posta a secca, l'hanno abbondantemente conosciuto secolare il pontefice. Roberto Guiscardo, il cui spirito irrequie a Bisanzio, ha ad altre cure rivolto la gente che a ricongiungere a Roma Gregorio, cacciandone l'antipapa Roberto.

Il papa aggravato dal malore che lo trarrà tra poco al sepolcro, ma non per questo affievolito di spirito, trovandosi in mezzo ai saluti del Duca di Puglia e con l'anima ardente del desiderio di ricevere nuovamente dal soglio papale l'oscurato che l'occupa, impone che lo guardi a Roma.

Se escluse fosi

Per le vendette rivicate, Normanni,  
Date spina alle trombe. Io vi precedo...

Ma le forze gli mancano: il suo volto è coperto d'una palese morte; egli reclama il sonno, stanco, e molte feste inneggiate trionfano la sua mente siosa e delirante. Respinge Berta che viene ad im-

Roma. Scrivono alla *Gazzetta del Popolo*: Le cose di Roma assumono ogni giorno maggiore importanza.

Le lettere che ricevo dai confini e da Roma stessa segnalano il più alto grado di agitazione nella popolazione, ma in pari tempo condiziano una grande profondità nelle varie gradazioni del partito liberale, sarebbe che pur troppo esista accerchiamento nell'intero non solo, ma anche fra l'angrizzazione romana.

Dei due antichi centri di cospirazione esistenti in Roma non si vede ora quasi più far paura. Il Comitato d'azione, sorto con principi degni del massimo comunismo, si è disgregato legato nella lontananza. Resta il Comitato nazionale che ha assunto la grande responsabilità dinanzi a Roma, si rompe e alla storia; i precedenti suoi si potrebbero difficilmente giustificare. Essa poco prima dello spirare del termine fissato alla partenza dei francesi da Roma, ha molto promesso; taluno degli uomini eminenti di questo centro si è anzi accostato a qualche elemento rappresentante l'azionismo a qualunque costo.

Ma, che ciò non sia di ciò, esso pure per ora fissa e si agomenta a molti di essere caduto nella impotenza.

Però mentre da questi due lati appare tranquillità, altri con nuovi intendimenti, ma con uomini non nuovi, si agita. Quindi comitati autonomi qua e là sboccianti, o centri e individui, molti dei quali onorandissimi rivendicanti a sé il compito di salvare Roma.

### ESTERO

Germania. La seguente dichiarazione relativa alla vertenza del Lussemburgo è diretta al principe Hohenlohe fu presentata a tutti i membri della camera bavarese, affinchè vi facessero adesione: « Altezza serenissima! Dappoichè una sanguinosa guerra civile lasciò incolme la integrità del territorio tedesco, e i trattati d'alleanza della Prussia cogli Stati del Sud-Ovest della Germania sembravano garantire nuovamente questa integrità, la Germania è ora improvvisamente minacciata di perdere un antico paese tedesco, in seguito allo trattato del re d'Olanda colla Francia. Questa perdita sarebbe maggiore di quella delle poche leghe quadrate e delle poche migliaia d'anime comprese nel granducato di Lussemburgo; sarebbe una perdita per l'onore della Germania se il destino di una popolazione tedesca dovesse venir deciso mediante vendita all'estero. Il popolo tedesco ha diritto di chiedere da' suoi governi che i tedeschi vengano protetti, dovunque li minacci un pericolo. Se anche in tale questione la Prussia è chiamata in prima linea a tutelare i diritti che le spettano sul Lussemburgo, in virtù do' trattati, pure anche la Baviera ha obblighi da adempiere verso la Germania, e noi ci rallegreremo come del primo frutto del trattato d'alleanza del 22 agosto 1866 se la Baviera non lascerà sussistere alcun dubbio ch'ella sorgerà con tutte le sue forze a difesa del minacciato paese tedesco. I sottoscritti non vogliono mancare di esprimere ciò a vostra serenità colla più profonda riverenza tanto più che possono aggiungere l'assicurazione ch'essi spalleggeranno vigorosamente nella rappresentanza popolare bavarese qualunque richiesta che si farà per una politica energica a protezione della Germania. »

Tutto il giornalismo bavarese si pronuncia a favore di questa dichiarazione e ne propugna le idee. Anche a Stoccarda seguirono manifestazioni, colle quali si protestò solennemente contro la cessione del Lussemburgo.

zioni pure e semplici, senza che i governatori si curino di spiegare o di motivare. Ci sono ben pochi membri della nobiltà polacca che siano esenti da imputazioni, e tutti possono aspettarsi ogni giorno che gli stessi medesimi trovino qualche pretesto per denunciarli. Una moltitudine di possidenti nobili languiscono nelle carceri di Giomar, di Kamonice e di Kew. In questi giorni, in seguito al giro fatto dall'adjunto di campo del governatore generale, molti proprietari sono inviati a Giomar.

Uno dei più ricchi proprietari di Vojinov, Daniele Majensky, fu deportato a Viatka. I suoi numerosi poteri furono tutti confiscati. Un altro grande proprietario, il sig. Witoslawsky, colse speranza di prevenire la confisca, attirò un contratto con un dignitario russo per la vendita dei suoi beni, ma tale speranza non fu che un'illusione. Il governatore generale Berle inviò quel dignitario a non supporlo, attesa che il debito politico di Witoslawsky era gravissimo, e per conseguenza i suoi poteri principeschi di Berestechy dovevano essere confischiati.

L'antico commercio della nobiltà di Krasnieniec, sig. Gomorovsky, fu denunciato come occultatore di armi e di munizioni. Gendarmi e agenti di polizia in gran numero massero alla sua casa, e, dopo le più vane perquisizioni, non avendo scoperto nulla, si diedero a distruggere i fabbricati delle innumerevoli sue fabbriche, e confiscarono tutti i suoi beni.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**La prefettura** della provincia di Udine (dice la *Gazzetta ufficiale del Regno*) ha fatto pervenire al Ministero della Guerra la somma di lire 63.80 che, nella ricorrenza del giorno natalizio di S. M. le venne offerta dal sig. Scelsi dott. Luigi Sindaco del comune di S. Pietro degli Schiavi, a favore di quell'soldato delle province di Udine che fosse rimasto ferito nelle battaglie della patria indipendenza.

**Da Spillimbergo** ci scrivono in data del 10: L'altro ieri e ieri sera abbiamo qui il prof. Giacomo Carlotti il veggente cieco-nato di Palmanova, concertista - improvvisatore di Piano, Organo ed Armonium. Se fossimo credenziani o paolotti grideremmo al miracolo. Tributiamo invece la nostra ammirazione devota al colto dell'arte della scienza e del genio - Udmiano Listz stragrande; ma il Carlotti nella sua specialità di concertista - estemporaneo è unico sinora; ed ha appena oltrepassati i cinque lustri. Allievo dell'Istituto dei ciechi di Padova, n'era già professore a tre anni e maestro d'organo al Santo. Chi non l'ode non crede. L'aspettazione la più favorevole la più sbrigliata in giugno vengono superate. Dir tutto quanto sa è impossibile. Non diremo perciò del quartetto dei Puritani suonato per intero dal Carlotti con accompagnamento e canto della sola mano sinistra; non della grande Sinfonia per piano-forte di Davizetti sopra motivi del maestro Bellini nella quale venne assai bene assecondato dal nostro pianiista sig. Francesco Fumighera; non del Carnevale di Venezia che dopo averli fatti leggiar colle maschere in mille strane guise, ti fa correre per le ossa il brivido che desta il mare in burrasca e ti fa assistere all'agonia delle feste carnevalesche suonata a *dillindellou* dalle campane di S. Marco. Notiamo invece ciò che più slaborfisico. Come i poeti estemporanei, il prof. Carlotti chiede al pubblico un tema cioè un motivo suonato cantato o zufolato, vecchi - nuovo o inventato a cipriuccio, bello, barocco, facile, difficile o quasi impossibile è tutt'uno per lui; avendo, lo eseguisce inimitabilmente e tal quale. Ne chiede un'altro e fa altrettanto; poi, ti afferra entrambi, e stano pure d'intenzione di coloro, di espressione, di tessitura diverse, disparate, contrarie non importa, il Carlotti, questo gran padrone, fa che si guardino, que' due nemici a morte, e si tocchino .. e già si stringono la mano si bicono e in mille svariate maniere si abbracciano e si confondono compenetrati immedesimati, conservando pur l'orme del loro carattere primitivo. Dante ripeterebbe:

Già eran li duo capi un divenuti  
Quando n' apparver due figure miste  
In una faccia ov'eran duo perduti.

A questo punto dell'entusiasmante uditorio sorge un'ammiratore diventato poeta estemporaneo da tanto prestigio, e tra gli altri versi declama questi:

Ah non è ver che all'uomo il magistero  
Della pupilla torni necessario ...  
Oh le tue dita v'zono più assai ...  
Noi due pupille abbiam, dieci tu n'hai.

Carlotti va visita Italia e dille  
Che di Concordia si pasca e si giovi,  
E Italia ... e il mondo coprirà d'allori  
Le tue note che son pioggia di fiori.

Spillimbergo che diede prove ancora recenti di tatto artistico - scientifico nell'operetta la *Befana*, nella farsa lirica *Duo Pardon* e nel D'amus *Pietro Fortunato Gallo*, scritti e rappresentati con successo in Inghilterra, tributava al prof. Carlotti omaggio di profonda ammirazione con reiterati applausi ed ovazioni e serenità con la brida dell'guardia nazionale. Il prof. Carlotti lasciava a questa Società filarmonica grande autografo che messo in apposita cornice sarà esposto e rimarrà nella sala della Società ad eterna memoria.

L. P.

**Il volontario sull'Alpi**, canto in scena di Giov. Malerotti, 1866 Treviso, Longo. È un'aria adatta che si dibate fra l'entusiasmo e lo scetticismo, e versa in concitati numeri i

il dolore e la speranza che ad ora ad ora in vario modo la tormentano.

*Stalia . . . . . anche in tali campi*  
*Corsi pugnando e insanguinati ma meno . . .*  
*estiamo il giovane poeta — e ci racconta i suoi splendidi sogni di patria, di gloria, e come sciamano domandati alla tempesta realtà — Sono vivamente ritratti in poche pagine le angosce che esploravano ogni animo italiano durante la campagna del 1866. Ma infine la fede riaerge; il poeta vede vaticinare nell'avvenire le vittorie di Gustavo, di Lessa e di Brzezce — e vede di nuovo l'Italia sedere regina tra i genti. — Così si avveri il presagio!*

**Ci servivano** in data del 12 aprile 1867

Il signor Lodovico Moretti, Commissario distrettuale di Sivian, è trasferito nella stessa qualità a Palmanova. Il decreto che lo trasferisce sussina un nobile omaggio e so alle virtù cittadine e di pubblico funzionario del Moretti, ed onora del pari chi lo empre, perché mostra che il nostro Prefetto cerca il merito dov'è, e si onorarlo degnamente. — Il Moretti, dopo cinque lustri di soggiorno, lascia negli onesti Sanvitesi, ed in tutto il distretto, un lungo e vivo desiderio, e que' di Palmanova «d'hanno in questo fatto la certezza del bell'esquisto che fanno. — Infatti, si reca fra loro come Magistrato uno di quelli uomini che l'Austria dovette pregare perché non giungesse a corrappere; di quegli uomini che andavano lenti di risparmiare vessazioni, benché autorizzati, troppo autorizzati dalla ferrea legge d'allora, e non potendo sempre giungere a tanto, le resero meno importabili, senza per ciò disconoscere i gravi e delicati doveri del Magistrato. — È un colossale ingegno, ed uno di quell'antica tutta rettitudine che in tempi scelti, brillavano quasi perla solitaria sul mondesco d'una burocrazia stiamamente corruttrice e corrata. Anime che non credono al male perché giudicano dal proprio il cuore degli altri, e che sarebbero facili preda d'indegni, se le armi d'elli non si spuntassero, quasi riverenti, di contro ad una humida prudità, e ad una castigazione non comune.

S'abbiano i fratelli di Palmanova, per aver sortito l'onore d'ospitare si cara persona, ed un magistrato veramente egregio, le felicitazioni dei Sanvitesi.

**Concerto musicale.** Questa sera, lunedì, ha luogo nella Sala teatrale a San Pietro Martire un concerto musicale che il professore fruttino Giacomo Carlotti, nato cieco, clarissimo ed improvvisatore varie pezzi sul cembalo. Nel programma troviamo anche un tema da darsi agli spettatori, tema che sarà ripetuto dal concertista e stolto con variazioni di bravura. Si principia alle ore 8 1/2.

### CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel *Diritto*:

Sappiamo che negli uffici della Camera è prevalsa la massima di respingere il 4 per cento sull'entrata fondaria e di sostituirvi una soprattissa di due decimi, la quale dà un prodotto più certo, di più facile esigenza e meno inviso ai contribuenti.

Nelle Cortes di Spagna un deputato, il sig. De Lis, domandò al Governo se la Francia aveva aperte trattative con Madrid per assicurare il potere temporale del papa, e per pagare in comune il debito pontificio.

Il ministero dell'interno rispose affermativamente sulla prima questione, e dichiarò che sulla particolarità della seconda spettava al ministro degli esteri di rispondere. — Così l'*Epoca* di Madrid.

Domenica, si adunò a Torino la Commissione per l'armamento dell'esercito, sotto la presidenza del generale Ricotti.

Leggono nell'*Italia di Napoli*:

Una circolare urgentissima del ministero di marina ordina a tutti i comandanti dei dipartimenti di conservare il più scrupoloso silenzio sugli armamenti.

### TELEGRAMMI PRIVATE

AGENZIA TEFANI

Firenze, 15 aprile

### Camera dei Deputati.

Tornata del 13 aprile.

**Firenze.** Discutesi il trattato di pace coll'Austria. Corte censura l'articolo 16 che ammette gli ex-ufficiali austriaci d'origine italiana nell'esercito italiano. Arrivabene fa qualche osservazione su alcuni documenti diplomatici. Damiani domanda spiegazione sopra le restituzioni dei documenti e capi d'arte tolti all'Italia. Miceli chiede nuovamente la presentazione del trattato segreto tra l'Italia e la Prussia dell'anno scorso. Il Presidente del Consiglio dichiara di non poter comunicare documenti destinati a restare segreti; ciò non potrebbe fare senza rompere la fede data. Gairola, membro della Commissione, dopo aver risposto all'oratore fa una dichiarazione in favore della nazionalità italiana del Trentino di cui sostiene i diritti. Dice che l'Italia non deve lasciarsi trascinare a far guerra per interessi non suoi, invece deve soltanto occuparsi del riordinamento interno, del riaequisto del credito pubblico. Dopo poche altre parole di Martelli, Torrigiani e del Ministro dei lavori pubblici, il trattato è approvato con 228 voti contro 15.

### Senato del Regno — Processo Persano

Samminiatelli termina il suo discorso di difesa; quindi Persano fa alcune significative risguardanti la parte tecnica. Il pubblico Ministero dichiara di rinunciare alla replica. L'Alta Corte radunata nella camera del Consiglio per deliberare.

**Bondra, 13. Camera dei Lordi.** Lord Malemesbury rispondendo a Lord Russell dice che la Spagna non ha ancora dato alcuna risposta all'ultimo dispaccio.

**Camera dei Comuni.** Rispondendo a Sykes, Lord Malemesbury dice che in caso di rottura colla Spagna sarebbero prese tutte le misure per avvertire i leggi mercantili inglesi che si trovassero nei porti spagnoli. Spera però sinceramente che non succederà una rottura.

Ha luogo la discussione sul bill di riforma. Gli emendamenti proposti da Gladstone sono respinti con 310 contro 289. Il Governo ebbe una maggioranza di 21 voti.

(Fragorosi applausi)

**N. York.** 11. Si ha da Vera Cruz 2, che la città è strettamente assediata dai dissidenti.

**Madrid, 12.** La *Gaceta* reca un decreto che destituisce 5 magistrati del tribunale superiore che, come senatori, avevano votato la mozione relativa al duca Della Torre.

Gonzales Bravo tenne un rimarchevole discorso in risposta ai deputati dell'opposizione e disse che il sistema eccezionale di repressione deve durare finché cesserà l'attitudine rivoluzionaria dei partiti.

Il bill indennità che approva tutti i decreti pubblicati dal Governo dopo la chiusura dell'antecedente parlamento, si adotta con 245 voti contro 4.

**Monaco** 13. Il principe Hohenlohe, ricevendo un indirizzo della *Camera dei Deputati* relativo al Lussemburgo, disse: lo ricevo con piacere come prova che, quando trattasi dell'onore tedesco, non esiste che un solo partito nella Camera e nel paese. Saluto l'indirizzo come la giusta interpretazione del trattato con cui la Baviera unisce al rimanevole della Germania per mantenere l'integrità nazionale. Quanto desidero non lasciare alcun dubbio su questo punto che il governo non soltrarassi mai ai doveri che il trattato gli impone, altrettanto credo che mio compito più diretto sia quello di nulla tralasciare per assicurare una pace onorevole. Assecondate colla vostra influenza il Governo in questa via. Spero intanto che le saggi moderazione delle Potenze direttamente interessate riuscirà a mantenere la pace.

**N. York, 12.** La notizia del successo delle truppe imperiali non è confermata.

Annunziansi parecchi scioperi di operai nel nord degli Stati Uniti.

**Berlino.** Il re ha ricevuto Lannaiz in udienza appena arrivato. Bismarck vi assisteva.

La *Gazzetta del Nord* rispondendo al *Memorial diplomatique*, cerca di provare che gli organi i quali parlano più altamente dell'onore della Francia, appartengono ai partiti apertamente o segretamente ostili al regime francese attuale. In Germania spera e desidera che l'Imperatore pervenga a calmare la tendenza d'una parte della popolazione francese, perocchè la Nazione germanica mostra col carattere puramente difensivo delle sue manifestazioni ch'essa desidera di vivere in pace e in amicizia coi vicini.

**Parigi 13.** L'*Etendard* accennando alla voce che trattisi di neutralizzare il Lussemburgo dice: Ci sembra indubbiamente che la questione non abbia potuto essere posta su questo terreno. Tale scioglimento, non soddisfacendo alcuna delle parti interessate, non avrebbe probabilità di essere aggredita né dall'una parte né dall'altra del Reno. Lo stesso giornale nelle sue ultime notizie dice correre voce, che non è smentita dal complesso delle informazioni ricevute, che si possa sperare in una soluzione pronta e soddisfacente della questione del Lussemburgo.

**Berlino 14.** La *Gazzetta Crociata* annuncia che i governi confederati si posero interamente d'accordo sugli emendamenti da accettarsi o da respingersi nel progetto della costituzione.

La *Gazzetta del Nord*, smentisce le voci sparse da una corrispondenza di Varsavia che trattisi di estendere la frontiera prussiana sino alla Vistola. Tali voci mirano ad eccitare in Francia gli animi contro la Prussia. La politica nazionale della Prussia non ha alcun interesse a fare acquisti nel territorio polacco.

**Praga 13.** Dopo un discorso di Rie-

ger, 90 deputati del partito nazionale protestarono contro le irregolarità elettorali, e abbandonarono la Camera deponendo i loro mandati. La seduta fu assai tumultuosa. Il Presidente fece sgombrare la tribuna, il redattore di un giornale politico fu arrestato. La stessa sorte attende altri giornalisti della opposizione.

**Bukarest 13.** Il Principe Michele è arrivato e fu accolto con acclamazioni dalla folla. Il Principe Carlo recossi a riceverlo alle porte della città. Il Principe Michele visitò alcune caserme ed ospedali. Fermossi soltanto un giorno.

**Firenze 14.** L'*Opinione* reca che i negoziati per la stipulazione di un trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria proseguono alacremente.

### Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine  
nel giorno 14 aprile 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm	mm	mm
Umidità relativa . . .	0.58	0.59	0.72
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
vento ( direzione forza . . . . .	—	—	—
Termometro centigrado . . .	44.3	44.4	44.4
Temperatura ( massima . . . . . minima . . . . .	6.9	6.9	6.6
Pioggia caduta . . . . .	—	—	—

### NOTIZIE DI BORSA

#### Borsa di Parigi

	12	13
Fondi francesi 3 per 0.0 in liquid.	60.55	66.70
4 per 0.0 . . . . .	96.75	95.80
Consolidati inglesi . . . . .	90.34	90.34
Italiano 5 per 0.0 . . . . .	4	

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

(Articolo comunicato)

All'amico Pietro Bonini — Udine.

Venne, 11 aprile 1867.

Grazie, grazie dal cuore per la tua lettera, che mi avrebbe fatto apprezzare vieppiù, se ciò fosse mai possibile, la tua bell'anima ed il caro nome d'amico.

Nei dolori simili ai miei, per la perdita irreparabile del padre affettuoso, non v'ha farmaco alcuno. Il tempo li medico, non li cura: — sì, — feriti che gravano sempre sangue — che perduran finché ci basta la vita — che l'eternità non varrebbe a distruggere — che il solo oggetto perduto potrebbe guarire.

Ma la parola dell'amico è sempre un conforto, allora il peso alla tremenda jattura! — Sì, abbandonò la teoria di uno scetticismo che mai allignò nei nostri cuori, anelio, giovane, vede omni le vicende e le sventure della vita degli individui ben poca cosa; — ma esistono le sventure quelle che offrono talifata opportunità al manifestarsi dell'altrui benevolenza, per la quale, e ne ebbi prova indubbia, io devo gratitudine a te e a molti amici che versarono una lagrima sulla tomba dell'estinto mio padre, ed alla famiglia desolata, con la parola affettuosa, portarono i conforti di schietta e sincera amicizia nella tremenda sventura che ci ha colpiti.

Dott. ANACLETO GIROLAMI.

Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

EMMINENTE PUBBLICAZIONE  
NUOVA RACCOLTADI SCRITTI INEDITI  
di Giuseppe Giusti  
Tratti dagli autografi

Elegante volume al prezzo di L. 1,50 che sarà spedito franco per tutto il Regno a chi rimetterà l'importo di esso in vaglia o francobolli, a PIETRO PAPINI già Direttore delle Poste, Firenze. Sarà fatto il consueto sconto a chi piacessere acquistar un numero considerevole di copie.

## SEMENTE BACHI

Cartoni originari giapponesi ben conservati al prezzo di franchi 12. Dirigarsi al sottoscritto

Angelo de Rosmini  
Borgo Poscolle N. 585.

DI FECATO DI MERLUZZO

L'elenco seguito di merluzzo, bruno-chiaro del Dott. de Jongh e l'Olio bianchissimo Berani e Ambrosa sono ormai riconosciuti i più efficaci che vi sieno in Commercio per asticche al Pubblico la legittimità di questi Oli la Regia Prefettura di Napoli col nota del 28 gennaio 1866 decretava la rigorosa sequestrazione di qualsunque bottiglia falsificata o delgevava il Chimico del Consiglio, Sanitario assunto da un uffiziale di pubblica sicurezza per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domenicali a tutta di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della ditta del concessionario G. AMBRON, domiciliato a Napoli e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendansi a Milano dai principali Drogheri e Farmacisti, a UDINE da Filippo Ponzelli farmacista, e dai seguenti droghieri depositari: A Venezia, signori Gazzarini, Padova, Rapallo, — Da Farmacia: A Padova, Pianeti e Mauro, farmacia reale, Correlio e Zanetti, Vicenza, Valeri successore Curti, Scogli, Contati e Grossi, Verona, Pasoli, Merluzzo, Cagliari e Chignato, Manifattura, Riganelli Peverelli, Brescia, Girardi successore Gaghi.

GUARIGIONE DELLE MALATTIE DI PETTO  
E DELLE AFFEZIONI NERVOSE

Principalmente Reumatismo, Podagra, Paralisi, Emicrania, Gastrica, Tremito nervoso, Asma nervoso, Oppressione, Gastralgie, Palpito di cuore, Ronzamento di orecchio, Sordità, Fievolenza della vista, Debolezza degli organi, Impotenza, Epilessia, Dolori, Scrofola, Crampi di stomaco, e tutte le affezioni nervose, mediante l'apparecchio Galvano-Chimico e il trattamento del dottor GIUSEPPE TIRAT, della facoltà medica di Parigi, e dottore in medicina e chirurgia dello R. facoltà d'Italia, già professore delle scienze fisiche, laureato dalla facoltà delle scienze di Lione, autore di un Trattato delle scienze fisiche ad uso degli studenti in medicina, autore d'altro Trattato sopra le malattie di petto, con ricerche sopra le correnti galvaniche.

Privilegiato in Italia, Francia, Inghilterra, Olanda e Belgio.

Le nuove guarigioni ottenute nel suo soggiorno di un mese e mezzo in Venezia provano la superiorità del metodo terapeutico.

Alle lettere già citate in altri avvisi rispetto alle guarigioni ottenute altrove, rendiamo pubbliche le qui sotto annotate lettere di miglioramenti e di guarigioni ottenute in Venezia, e che siamo autorizzati di far conoscere.

Il dottore ottenne molte altre lettere e certificati di guarigioni che provano la riconoscenza degli ammalati, che però non rende di pubblica conoscenza, esse essendo in essi l'esplicita permissione.

— Il giornale di Venezia *Il Tempo* in data del 13 gennaio 1867, dice:

(Elettro-Terapia). Abbiamo da qualche giorno a Venezia il professore dottor GIUSEPPE TIRAT di Parigi, il quale col mezzo dell'Elettro-Terapia, eseguisce delle cure meravigliose in più malattie. Quello poi che reca maggior stupore si è, che questo metodo di guarigione s'estende pure su fanciulli della più tenera età. Per maggiori dettagli rimandiamo il lettore all'articolo comunicato inserito nella terza pagina di questo numero.

Venezia 14 gennaio 1867.

Exultante nella miracolosa progressione, che mediante l'applicazione dell'apparecchio galvano-chimico del prof. TIRAT a mio figlio di soli mesi sei spedito da molti medici come incurabile per convulsione generale; e che soltanto la di lei saggezza non prometteva perfetti risultamenti, tuttavia l'efficacia di tale suo metodo in pochi giorni mi fece riscontrare il miglioramento da non dubitare utile presto e certa guarigione.

Io intanto le faccio sentire la mia gratitudine, facoltizzandolo di rendere la presente a pubblica conoscenza e ciò perché quelli che sono affetti da malattie specificate nel suo avviso, non tardino a ricorrere a lei per essere guariti. — Con tutta stima mi seguo

Sua devotissima serva

Elena Piazzalunga S. Geremia.

— Il Corriere della Venezia in data 3 marzo 1867 scrive:

Nel nostro ufficio si è presentato il signor Todeschini che ci ha pregati d'inserire nel nostro giornale la lettera seguente:

## SORDITÀ RONZIO NELLE ORECCHIE

Signor Dottor G. Tirat!

Venezia 17 febbraio 1867.

Non senza ragione veniva proclamata la di Lei scienza Medica-Chirurgica, ed io per mio male cronico di sordità, dopo di avere inutilmente esperiti più rimedi suggeriti da accreditati medici, volli insinuare asseggiarmi anche alla di Lei cura Galvano-Chimica, e non debbo stare silenzioso, che di seguito per un mese ottenni tali risultati, e siffattamente avvantaggiosi, da calcolarmi altro nome.

La presente le sia di attestato ed a riconoscenza dell'ottenuta quasi totale guarigione, facoltizzandola anche di renderla pubblica, se così le piacesse. — Mi protesta

Devot. Obbed. Servitore

Vincenzo Todeschini S. Silvestro, Calle del Paradiso.

— Si legge nel Giornale il *Tempo* di Venezia in data del 7 marzo 1867:

## PARALISIA

Il metodo Galvano-Chimico del professore G. TIRAT può essere somministrato anche agli ammalati che trovandosi lontani, si compiassero fargli tenere la diagnosi del loro male spendendo loro quanto occorre senza bisogno di visitarli. Tra le molte malattie in tal modo guarite, devevi in particolar modo distinguere quella di cui la seguente dichiarazione rilasciata dal Municipio di Martegallo di Mestre.

## Dichiarazione.

Martegallo, li 2 marzo 1867.

Presentatosi dinnanzi a questo ufficio Samaritana Libralessa maritata Simion, abitante in questo Comune, chiedente un'attestazione per spedire in Venezia al professore GIUSEPPE TIRAT in riconoscenza della guarigione ottenuta dalla paralizzazione che la teneva obbligata a letto del tutto impotente a muoversi, riuscite inutilissime le cure mediche prima adoperate, volle pur anca tentare quella tanto decantata galvano-chimica di detto professore, e difatti spedita persona in Venezia a suo domicilio, che trovato e fatti l'esatta spiegazione del male, gli spediva un'apparecchio per valersene, e dopo pochi giorni acquistò l'articolazione delle braccia e gambe, ed indi nel solo termine d'un mese, fu abilitata a camminare.

Questa dichiarazione si certifica essere di tutta verità, tanto per la Libralessa-Simion, perché incapace di mentire, come sulla conoscenza delle circostanze esposte, che venne autenticata anche da quest'Ufficio.

Dal Municipio di Martellago

Per gli Assessori P. Ghurlanda, Segretario.

— Il Giornale il «Tempo» del 7 marzo 1867:

## GASTRALGIA

Venezia, 24 gennaio 1867.

Afflitto da molti anni da grave malattia di ventricolo, in conseguenza della quale mi era resa assai difficile la digestione, volli tentare, dopo tante cure esperte senza effetto, anche il di Lei sistema Galvano-elettrico. E poiché in tal modo sono riuscito in meno di un mese ad ottenerne, mercè le di Lei premure, la guarigione quasi completa, non esito a ringraziarla, Signor Dottore, di tanto favore, ben contento di doverle perciò conservare un'eterna riconoscenza.

Voglia Ella accogliere questa mia dichiarazione, come un tenue tributo di gratitudine, ed aggradi nel tempo stesso le proteste della mia considerazione.

Di Lei devotissimo Servo A. B. S. Stefano.

Preg. sig. dott. Tirat.

Certifico che da parecchi anni da forte e generale reumatismo trovavami aggravato per cui avendo risolto di pormi sotto la di Lei cura galvano-chimica in soli 45 giorni venni abilitato a camminare ed aver l'articolazione atta a disimpegnare i miei affari.

Per tale miglioramento debbo infinitamente esserne riconoscente, e mostrarglielo colla presente mia, facoltizzandola a farne quell'uso che meglio credesse il piacere di dirmi. — Venezia

Suo affezionatiss. servo Gaetano Della Martina.

Negozi di olii medicinali Calle della Fava, S. Lio.

Si legge nel «Corriere di Venezia» 2 marzo.

## REUMATISMO

Preg. Sig. dott. Gius. Tirat.

Certifico io qui sottoscritto che il suddetto sig. medico Giuseppe dott. TIRAT mi ha guarito in sei settimane da un forte reuma nervoso, che non mi permetteva di camminare dai forti dolori ne' ginocchi, come pure non doveva muovere le braccia, dopo aver consultato con altri dottori senza alcun successo.

Adoperato il suo apparecchio Galvano-Elettrico, ottenni subito gradatissimi vantaggi che mi portarono alla guarigione.

In attestato di riconoscenza, e per la verità le rilascio il presente attestato onde valersene in qualunque circostanza, e pieno di stima ho l'onore di essere

Utile. serv. GIACOMO ZOCCHIA.

Il sig. dottor TIRAT, in conformità alle leggi vigenti nel nostro regno, fece i voluti esami, e venne dalla Facoltà di Genova-Iustitio Dottore Medico e Chirurgo.

## AFFEZIONI DI PETTO

Il dottore da vent'anni cura le malattie del petto col mezzo di un trattamento che fa portare sulla pelle ammalati coi rispettivi medicamenti che non danno alcun incomodo, e coi quali ottiene numerose guarigioni ed anche sopra ammalati ritenuti come incurabili.

Ogni persona di buon senso comprenderà facilmente che un medico che si è dedicato esclusivamente alle cure di tali affezioni e che in un mese cura tanti ammalati quanti un'altro Medico in molti anni di pratica, deve ispirare ad ogni persona ammalata una maggiore e fonda confidenza.

## MALATTIE DI PETTO

Signor Redattore.

Sia si compiace d'inserire nel di Lei accreditato giornale la seguente mia dichiarazione. Ringrazialo, passo a rivederla con stima — Carlo Doino.

Sig. Prof. Giuseppe dott. Tirat — in Treviso

Io sottoscrivo pieno di gratitudine e di stima certifico, in base della verità di essere stato in pochi giorni da Lei guarito da dolori di petto e reni, ai quali andavo soggetto da due anni in modo tale da non poter accudire ai miei affari a disuono della mia povera famiglia sebbene mi avessi sottoposto a varie cure senza il minimo successo.

In attestato della verità e ricorrenza le rilascio il presente certificato dichiarante la totale guarigione in quanto ai dolori di petto e reni; e sensibile miglioramento dell'altro incomodo che vado soggetto onde potersene servire in ogni circostanza a sollevo della sofferta umanità.

Treviso, li 28 febbraio 1867.

CARLO DOINO su LORENZO — Paolo Borella, testimoni Pietro Cattelan, testimoni.

In ordine al protocollo assunto al n. 2632 e ristico che il sig. Carlo Doino su Lorenzo, da di sua mano firmato questo documento alla presenza mia e degli idei testimoni Paolo Borella su Pietro, e Cattelan Pietro su Antonio, tutte persone a me note e qui domedicate.

In fede di che, ecc. ecc.

Treviso li 28 febbraio 1867.

Pietro dott. Viasello su Angelo, Notaio residente in Treviso.

Il professore dottor TIRAT nel suo soggiorno in Venezia, nel solo periodo di un mese e mezzo diede prove indubbi dell'efficacia del suo metodo. Li medici più distinti di Padova, Venezia e Treviso hanno indirizzato a Lui degli ammalati di condizione la più elevata, le quali furono rimasti soddisfatti dell'esito ottenuto.

Il detto professore si fermerà in questa città all'Albergo della CROCE DI MALTA per alcuni giorni dove riceverà dalle ore 11 alle 3

Dopo la sua partenza potranno dirigersi al suo Stabilimento in Campo S. Gallo N. 1077 in Venezia.

Udine, Tipografia Jacob e Cognac.